

Israele pone le risposte alle sue domande al ritorno dall'esilio...

Si! L'esilio c'è stato perché il popolo ha deviato dalle vie [דֶּרֶךְ] di Dio (Gn 6,5), ma un nuovo inizio poteva esserci... perché l'impegno unilaterale di Dio non viene mai meno... Dio non si pente più e nemmeno la malvagità dilagante del tempo del diluvio è stata abbastanza grande per convincerlo a distruggere definitivamente l'umanità... ma anche perché un giusto [צַדִּיק] c'era. L'esilio è stata una *anti-creazione* del popolo, ma ora per "grazia" è possibile una *nuova creazione*... per grazia... ma anche perché la giustizia non si è spenta sulla terra... e coloro che sono ritornati in patria sono discendenti del giusto... una stirpe giusta dalla quale tutto può ricominciare. Anche noi oggi... in cammino all'inizio dell'*itinerario spirituale della quaresima* ci poniamo delle domande...

perché l'infedeltà? E' possibile ricominciare? E anche a noi il libro della Genesi, come agli israeliti ritornati in patria con gli occhi fissi sulle macerie del loro antico splendore, dice che la lontananza è frutto della nostra lontananza dal desiderio originario di Dio sulla sua creazione, ma che una *nuova creazione* è davanti a noi perché l'alleanza con cui Dio si è impegnato è unilaterale e irrevocabile e perché siamo discendenza di un Giusto [צַדִּיק], Gesù, che con la sua vita terrena pienamente umana e secondo il desiderio di Dio, ci ha aperto il cammino.

## Questo è il segno dell'alleanza...

Il popolo di Israele è ritornato alle proprie case, alla propria terra dopo gli anni dell'esilio. Esce da quella esperienza così forte e dura con tanti interrogativi nel cuore...

perché ci è capitato tutto questo?

è ancora possibile ricominciare?

c'è ancora un futuro per noi...

per la nostra relazione con il Dio dei padri?

Alla prima di queste domande

Israele dà una risposta...

il motivo dell'esilio, il motivo del nostro allontanamento dalla terra... della morte di tanti fratelli...

è il nostro peccato, la nostra lontananza da YHWH,

*la violenza* che ha accecato i nostri occhi

nel nostro rapportarci con i fratelli.

Ezechiele parlando al re di Giuda, dice:

*«Crescendo i tuoi commerci*

*ti sei riempito di violenza e di peccati;*

*io ti ho scacciato dal monte di Dio*

*e ti ho fatto perire... » (Ez 28,16).*

Questa risposta la dà in modo diverso

anche il libro della Genesi.

La Genesi lo fa narrando

l'episodio cosmico del diluvio...

e attraverso questo racconto

che ci rimanda alle origini dell'umanità

risponde alle domande che agitano il cuore

degli esiliati ritornati in patria.

All'inizio del libro della Genesi

troviamo uno sguardo di Dio

sull'opera uscita dalle sue mani:

*«Dio vide [wayyār ʾēlōhîm] quanto aveva fatto,*

*ed ecco, era cosa molto buona* [טוֹב מְאֹד]» (Gn 1,31).

Ma non molto più avanti,  
solo cinque capitoli dopo  
troviamo un altro sguardo di Dio sulla creazione,  
uno sguardo molto diverso...  
sguardo di delusione... perché  
gli uomini hanno rovinato la sua creazione:

«Ora DIO guardò [wayyár<sup>3</sup> ʿēlōhîm] sulla terra

*ed ecco, era corrotta.*

*Perché ogni carne sulla terra*

*aveva corrotto la sua condotta»* (Gn 6,12).

Per sei volte lo sguardo di Dio

si posa sulla creazione (1,4.10.12.18.21.25: wayyár<sup>3</sup> ʿēlōhîm)...

per sei volte vede che la creazione è *buona*...

la sesta volta dopo la creazione dell'uomo

esclama che è *molto buona*...

ma quando Dio posa per la settima volta

il suo sguardo sulla terra da lui creata

lo spettacolo che ha davanti è diverso...

perché la disobbedienza e la violenza...

Adamo ed Eva, Caino ed Abele... e ogni tipo di corruzione

avevano rovinato la sua creazione.

Il *settimo sguardo* è uno sguardo di delusione...

delusione divina perché la violenza degli uomini

ha rovinato la sua creazione...

essi hanno scelto un'altra direzione

rispetto al suo progetto di bellezza...

Dio guarda e vede che

*«la malvagità degli uomini era grande sulla terra*

*e che ogni disegno concepito dal loro cuore*

*non era altro che male* [רַע]» (Gn 6,5).

La violenza non c'era nel piano di Dio,

ma ora la corruzione dilaga sulla terra.

Dio aveva detto all'uomo e alla donna

di moltiplicarsi e di riempire la terra (Gn 1,28)...

ma ora l'uomo ha riempito la terra di malvagità e di violenza.

E Dio "si pente" della sua creazione... si pente dell'uomo (Gn 6,6)!

E Dio manda il diluvio,

l'*anti-creazione*... Dio ritorna sui suoi passi...

forse perché tutto è finito...

forse perché il suo sguardo deluso

lo spinge a chiudere definitivamente

la sua storia con l'uomo e con la terra?

No! Dio ritorna sui suoi passi,

fa' si che le acque che aveva diviso (Gn 1,3)

si mescolino nuovamente...

per ricominciare tutto da capo...

Dio non ha perso la speranza,

e, come nel caso di Giobbe,

egli ancora scommette sull'uomo,

perché vi è un giusto chiamato Noè...

uno solo... di fronte alla violenza che dilaga...

ma grazie a questo solo giusto

un nuovo inizio è possibile...

un nuovo inizio che riparte

dalla discendenza di un Giusto

del quale Dio si è ricordato

ed è tornato a far soffiare il vento (Gn 8,1)

perché la creazione ricominci e le acque si ritirino.

E con Noè e con la sua discendenza

Dio fa un alleanza [בְּרִית]... un alleanza unilaterale,

egli non distruggerà mai più la sua creazione...

appende alle nubi il suo *arco* di guerra

come "segno" di una tale alleanza.

Le acque si ritirano e l'arca

si ferma *sopra un monte*...

l'arca-tempio che ritorna sul monte di Sion...

dopo che la Gloria di YHWH l'aveva lasciato

per andare verso oriente... in esilio (Ez 10,18)

con il popolo deportato.

In questa pagina dell'Antico Testamento